

Da svolta green e digitalizzazione una nuova chance per le Pmi italiane

Paolo Gerardini

Il presidente della Piccola di Assolombarda: «Filiere cruciali per fare sistema»

Opportunità da cogliere grazie ai rapporti con clienti, università e associazioni

Luca Orlando

In linea o persino meglio delle aziende tedesche in tutte le categorie dimensionali. Tranne che nelle microimprese.

Il giudizio sulla produttività italiana, nel complesso ampiamente in ritardo rispetto a quanto accade altrove in Europa, va decisamente rivisto guardando ai risultati nei singoli segmenti manifatturieri, come evidenzia l'ultimo studio sul tema di Assolombarda.

Ad abbattere le medie è il settore delle aziende fino a 9 addetti (posto

Italia più produttiva della Germania in molte fasce d'impresa ma resta il gap nelle realtà fino a nove addetti

a 100 l'omologo valore tedesco noi siamo a quota 78), area che per l'Italia ha un peso preponderante, arrivando a spiegare quasi la metà degli addetti, più del doppio rispetto a quanto accade in Germania.

«Il tema della crescita è sempre stato rilevante - spiega il presidente della Piccola Industria di Assolombarda Paolo Gerardini - ma lo è a maggior ragione in questa fase, caratterizzata da grandi e rapide trasformazioni». L'auspicio è quello di un riequilibrio dei pesi relativi, con uno shift dalle microimprese alle Pmi, puntando anzitutto sulla rete esterna di collaborazioni. «Il ruolo della filiera di appartenenza è cruciale - spiega - e rappresenta la via attraverso cui è possibile evolvere in modo virtuoso. Se è la filiera a dover essere sostenibile, ad esempio, un fornitore che vuole continuare a lavorare deve adeguarsi, seguendo gli input dei clienti».

Strada analoga, quella della collaborazione di sistema, è quella auspicata per spingere la leva dell'innovazione. «Quanto mai necessaria - ag-

giunge Gerardini - visto che il tasso brevettuale delle nostre Pmi è esattamente la metà rispetto a quello tedesco. La digitalizzazione abbassa le soglie di accesso degli investimenti e questo è un bene ma ovviamente non basta. Occorre avvicinare le aziende alle università, così come spingerle a managerializzarsi e ad investire sul capitale umano: soltanto una Pmi su due in Italia ha in organico un laureato, in Germania si sale a sette su dieci». Investimenti in know how che per le aziende di taglia minore sono meno agevoli rispetto ai big e proprio per questo si propone un meccanismo che in caso di dimissioni attribuisca all'azienda una sorta di compensazione rispetto all'impegno di formazione erogato. «Un fondo ad hoc - spiega - potrebbe essere un'idea. In passato le Pmi hanno fatto la fortuna del Paese e questa esperienza può essere replicata anche in futuro, a patto di adottare politiche adeguate. Confermando ad esempio i sostegni fiscali alla digitalizzazione e alla sostenibilità. Anche le associazioni possono giocare un ruolo e in Assolombarda, ad esempio, stiamo creando canali specifici di comunicazione per le microimprese. Occorre che a sostenerle sia l'intero sistema, aiutandole a capire l'evoluzione del contesto esterno e ad attrezzarsi di conseguenza per affrontarlo».

Strada che in parte il sistema produttivo ha già percorso, mostrando in termini di produttività capacità elevate. Il valore aggiunto per addetto è solo del 3% inferiore alla Germania per le aziende con oltre 250 dipendenti, mentre nelle categorie inferiori siamo nettamente avanti, con livelli più alti fino a 29 punti per la taglia delle aziende di oltre 50 unità. «La possibilità di effettuare un salto tecnologico - aggiunge - è un'opportunità che il sistema delle imprese sta cogliendo, anche se il tema del capitale umano resta cruciale: avere le macchine più evolute non serve se poi mancano le persone per poterle gestire. Ad ogni modo questa nel complesso è una fase positiva, con ordini e commesse in grande crescita, che però presenta anche molte incognite. Penso alla corsa dei prezzi dell'energia e delle materie prime, ai conseguenti rischi di un'inflazione fuori controllo, alle strozzature della supply chain globale. Ecco perché il ruolo delle associazioni è ancora più rilevante, uno snodo fondamentale in un momento in cui fare sistema è l'unica strada per affrontare queste grandi sfide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

